

LA GUERRA È ALLE PORTE. LA PIÙ TERRIBILE PROFEZIA DI ZHIRINOVSKY SI STA AVVERANDO FINO ALL'ULTIMA LETTERA

 controinformazione.info/la-guerra-e-alle-porte-la-piu-terribile-profezia-di-zhirinovsky-si-sta-avverando-fino-allultima-

4 GENNAIO 2024

Un grave attacco terroristico in Iran ha ulteriormente accresciuto il livello di tensione in Medio Oriente e nel mondo. La terribile previsione di Vladimir Zhirinovsky (**vedi sotto**) sull'imminente terza guerra mondiale si sta avvicinando alla sua realizzazione.

Il più grande attacco terroristico degli ultimi anni è avvenuto in Iran. Due ordigni esplosivi nascosti in borse abbandonate per strada sono esplosi sulla strada che porta al cimitero della città di Kerman, dove è sepolto il generale Qasem Soleimani. Ciò è accaduto durante una manifestazione di lutto dedicata all'anniversario della morte del famoso capo militare, che ha attirato migliaia di persone. Le bombe sono esplose a distanza di 10 minuti l'una dall'altra. In un primo momento, i media locali hanno riferito di 20 morti, ma in seguito il numero è salito a 50, e poi a 73 persone.

Il governatore della provincia iraniana di Kerman ha definito le esplosioni vicino al cimitero un atto terroristico.

Notiamo che il generale Qassem Soleimani è un eroe nazionale in Iran, che ha goduto di enorme popolarità e immensa autorità nel suo paese. Comandava la forza d'élite Quds, che fa parte del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche (IRGC), ed è stato ucciso dall'esercito americano a Baghdad. L'esercito americano ha effettuato un attacco con droni su un aeroporto iracheno mentre Soleimani era lì. In risposta, l'Iran ha dichiarato l'Operazione Martire Soleimani, durante la quale ha lanciato più di 12 missili balistici contro le basi aeree irachene di Al-Asad ed Erbil, dove erano di stanza le forze americane. Ci sono sospetti anche sull'Arabia Saudita. (.....)

Ma i principali sospettati son Stati Uniti ed Israele ed i loro servizi di intelligence: la CIA e il Mossad che da tempo stanno cercando di destabilizzare l'Iran dall'interno.

L'Iran si oppone agli Stati Uniti, considerando l'America uno dei suoi principali nemici. Non dimentichiamoci del conflitto nello Yemen. L'Iran è dietro le quinte a sostenere, armare e finanziare i ribelli Houthi dello Yemen, mentre i sauditi aiutano il governo ufficiale del paese. Considerando che la bomba è una classica firma degli jihadisti, i sospetti ricadono sull'Arabia Saudita, che, secondo alcune indiscrezioni, in precedenza avrebbe sostenuto numerosi gruppi terroristici islamici.



Guardie delal Rivoluzione Iraniana

Il secondo sospettato è Israele, un altro nemico mortale dell'Iran. Le autorità israeliane ritengono che Teheran si sia posta l'obiettivo di spazzare via lo Stato ebraico dalla faccia della terra, quindi stanno facendo di tutto per indebolire il più possibile la Repubblica islamica. Si ritiene che dietro l'omicidio del fisico nucleare iraniano Mohsen Fakhrizadeh, ucciso a colpi di arma da fuoco nel novembre 2020, ci sia il Mossad. Fakhrizadeh era a capo del programma segreto per la creazione di una testata nucleare per missili balistici, il Progetto Amad, e Israele ha ripetutamente parlato dell'inammissibilità dell'acquisizione di armi nucleari da parte dell'Iran. Il Paese si è persino opposto all'accordo sul nucleare con l'Iran, che prevedeva lo sviluppo dell'energia nucleare pacifica, al quale hanno partecipato gli Stati Uniti e i paesi europei.

Inoltre, Israele ha punteggi personali con Soleimani. Le forze speciali Al-Quds, sotto la guida di un generale iraniano, hanno fornito sostegno militare al movimento palestinese Hamas e al movimento libanese Hezbollah. Entrambi combattono contro Israele da molti anni. Anche se bisogna ammettere che l'esplosione di una bomba non assomiglia allo stile del Mossad o dell'IDF. Israele fa più affidamento su droni, missili di precisione o armi leggere.

Tuttavia Andrei Perla, osservatore politico di Tsargrad, scommette su Israele. Crede che lo Stato ebraico, che se la cava con tutto grazie al patrocinio americano, "sta facendo saltare il tetto impunemente". L'attacco potrebbe essere un tentativo di provocare l'Iran in una grande guerra, che i falchi israeliani e americani si aspettano di vincere.



Fedelissimi del generale Soleimani

Per quanto riguarda specificamente i rapporti con l'Iran, in Israele ogni giorno si presentano forze sempre più potenti che vogliono una grande guerra. Queste persone (e la lobby statunitense) sono fiduciose di poter vincere una guerra con l'Iran. E che questa vittoria li aiuterà nella politica interna. D'altra parte, sono fiduciosi che l'Iran si stia gradualmente rafforzando e non sarà più in grado di vincere nel cosiddetto "domani". Quindi vogliono forzare le cose,

ha notato Perla.

Ebbene, ora assistiamo a una provocazione dopo l'altra, a seguito della quale l'Iran dovrebbe entrare in guerra con Israele e gli Stati Uniti, colpiranno l'Iran, conclude l'esperto:

In Iran al potere ci sono politici abbastanza preparati che sanno non soccombere alle provocazioni. Ma è molto difficile per loro adesso. Per ora si prevede un aumento della tensione intorno a Israele e l'attività delle forze filo-iraniane come Hezbollah e gli Houthi. Questa, stranamente, è una valvola con cui i saggi leader iraniani possono sfogarsi per ora. Ma il coperchio verrà fatto saltare molto presto da questo calderone se Israele non si calma. E i "democratici" non gli permetteranno di calmarsi, quindi il risultato è chiaro. (.....).

Fonte: [Tsargrad.Tv](https://www.tsargrad.tv) - Traduzione: Sergei Leonov

È morto Vladimir Zhirinovsky: vicino a Putin, negazionista del Covid, aveva predetto la data dell'invasione in Ucraina- Corriere.it

[C corriere.it/esteri/22_aprile_07/vladimir-zhirinovsky-morto-putin-negazionista-covid-nazionalista-5d4fad12-b653-11ec-b39d-8a197cc9b19a.shtml](https://www.corriere.it/esteri/22_aprile_07/vladimir-zhirinovsky-morto-putin-negazionista-covid-nazionalista-5d4fad12-b653-11ec-b39d-8a197cc9b19a.shtml)

di Marco Imarisio

7 aprile 2022

Era stato dato per morto così tante volte che i deputati del suo partito avevano scritto una legge per proibire le false notizie sul suo decesso. Quando Putin salì al potere, andarono subito d'accordo: il ritratto dell'uomo che sdoganò il nazionalismo in Russia



(LaPresse)

Era stato dato per morto così tante volte che i deputati del suo partito avevano scritto una legge per proibire le false notizie sul suo decesso. Mercoledì sera, Vladimir Zhirinovsky se n'è andato per davvero.

Esce di scena un personaggio che ha avuto il suo momento di gloria negli anni Novanta, ma che fino alla fine ha potuto contare su uno zoccolo duro di devoti per il suo partito personale e sedicente liberale, che viveva soprattutto della sua immagine di polemista duro e spesso

folcloristico. I necrologi dei media indipendenti lo ricordano facendo spesso ricorso a termini come clown, e non c'è dubbio che appartenesse al variegato panorama degli eccentrici russi.

Ma Zhirinovskiy è stato qualcosa di più, e di peggio, dell'uomo politico che sfidava lo scrittore Limonov a chi riusciva a scolare una bottiglia di vodka in un colpo solo, o che in un dibattito televisivo ridicolizzò il giovane Boris Nemstov che si opponeva a Vladimir Putin (verrà poi ucciso nel 2015) gettandogli in faccia un bicchiere pieno di succo d'arancia. L'uomo che nel 1989 aveva preparato il manifesto per un partito social democratico, ma lo chiamò liberale perché a quei tempi cominciava ad andare di moda, è stato il primo a piantare il seme del nazionalismo in una Russia depressa e in crisi di identità.

Nel 1991, dopo aver appoggiato il fallito golpe contro Michail Gorbaciov, si creò una nuova immagine propagandando il suo personale nazionalismo etnico. «Ci stanno circondando» diceva. «Il progetto dell'Occidente è quello di stringerci nella morsa di cinesi, musulmani, tedeschi e baltici, per annientare la Russia nel giro di trent'anni». A quell'epoca, le sue parole gli valsero una notevole popolarità personale. Alle elezioni parlamentari del 1993 ottenne un clamoroso 23 per cento, mai più neppure sfiorato. Da allora in poi, attraverso qualche cambio di sigla, il suo partito ha sempre mantenuto il ruolo di una finta opposizione, titolare di un 7-8 per cento che gli consentiva una sopravvivenza personale basata sulle dichiarazioni roboanti e su un nazionalismo sempre più sfrenato. A Mosca, San Pietroburgo e nelle grandi città russe, ha sempre ottenuto percentuali irrilevanti.

Con il suo neoimperialismo, Zhirinovskiy cercava e trovava il consenso nella Russia profonda, nelle province remote, tra i ceti meno istruiti e meno connessi, più esposti alle sue suggestioni. Quando Putin salì al potere, uno dei primi consigli che gli diedero i suoi consiglieri fu di prendersi un tè con lui. Andarono subito d'accordo. Zhirinovskiy barattò qualunque possibile forma di opposizione con qualche posto di riguardo garantito ai suoi uomini, Putin si appropriò delle sue parole d'ordine e della sua formula. La storia del sedicente Partito liberale russo finì in quel momento. Il suo leader trascorse gli ultimi vent'anni a garantirsi i voti necessari all'ingresso alla Duma, cavalcando la sua immagine sempre più parossistica, diventando un idolo della televisione più estrema con le sue sfuriate. Ma ha comunque vinto la sua battaglia culturale.

Oggi in Russia, a cominciare da Putin, tutti parlano come lui. Il nazionalismo è stato sdoganato, diventando una parola d'ordine, un tratto identitario della nuova Russia. Alla fine dello scorso dicembre fece il suo ultimo intervento alla Duma. Prendendo in giro gli Stati esteri che si preoccupavano di una eventuale guerra russa contro l'Ucraina, disse che l'invasione ci sarebbe stata «alle 4 del mattino del 22 febbraio». Si era sbagliato di due soli giorni. Poche ore dopo, venne ricoverato. Fervente negazionista del Covid, è morto di Covid

a 75 anni, dopo un'agonia durata tre mesi. La legge che proibiva di diffondere false notizie sulle sue condizioni di salute è stata approvata il 5 aprile. Il giorno prima della sua scomparsa.

7 aprile 2022 (modifica il 8 aprile 2022 | 12:05)